

Via Piave, appello del questore “Togliamo i coltelli ai ragazzi”

Sbordone: “Sequestrati una trentina in due mesi, così la tragedia è dietro l'angolo”

È morto per quella coltellata al cuore Fallou Sall. Un fendente che non ha lasciato scampo al 16enne assassinato mercoledì sera in via Piave. Nel giorno in cui l'autopsia conferma la ricostruzione della polizia, si continuano a raccogliere elementi attraverso le testimonianze e le immagini delle telecamere. Prove secondo cui l'omicida avrebbe reagito «per paura», mormorano gli inquirenti. E cresce l'al-

larne per le violenze tra adolescenti, in particolare per la diffusione delle “lame”. Sul tema interviene il questore Sbordone. Con un appello proprio sui coltelli.

di Baldessarro ● a pagina 2

Intervista al questore Antonio Sbordone sull'omicidio di via Piave. Mercoledì i funerali di Fallou

“Il coltello come status-symbol Così nascono le tragedie”

di **Giuseppe Baldessarro**

È morto per quella coltellata al cuore Fallou Sall. Un fendente che non ha lasciato scampo al 16enne assassinato mercoledì sera in via Piave. Nel giorno in cui l'autopsia conferma la ricostruzione della polizia, gli investigatori continuano a raccogliere elementi attraverso le testimonianze e le immagini delle telecamere di videosorveglianza. Prove secondo cui l'omicida avrebbe reagito «per paura», mormorano gli inquirenti. Le valutazioni spettano naturalmente alla magistratura, chiamata a inquadrare l'accaduto in un contesto in cui il fenomeno dei giovani che girano armati è in costante aumento.

Coltelli, tirapugni, forbici e catene. «In meno di due mesi ne abbiamo sequestrati 30», dice il

questore Antonio Sbordone. E da piazza Galileo arriva l'appello: «È un fenomeno in crescita, è necessario che ognuno faccia la sua parte».

Questore, mercoledì ci saranno la camera ardente in Certosa e i funerali di Fallou Sall.
«Quanto accaduto è una tragedia immensa, una giovane vita non c'è più ed un'altra resterà per sempre segnata».



Peso: 1-17%, 2-32%

Ci sono sempre più ragazzini che girano armati.

«Purtroppo è vero. Si tratta di un fenomeno in crescita, non soltanto a Bologna. Per parlare della nostra città, proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) mi sono fatto dare i dati, e viene fuori che negli ultimi due mesi, durante i normali servizi di controllo, sono stati fatti una trentina di sequestri. Girano non solo coltelli, ma armi improprie di ogni tipo. Credo sia necessario fare chiarezza e intervenire a iniziare proprio dalle regole, in maniera che le forze dell'ordine possano muoversi in maniera più incisiva».

A cosa si riferisce?

«Ad esempio al tema della ridefinizione del concetto di arma vietata. Oggi il confine tra armi e armi improprie è labile. Basti pensare che alcuni coltelli sono vietati, altri no. Per non parlare poi di coltelli domestici e lame di vario tipo. Molti ragazzi neppure lo sanno cosa è vietato e cosa non lo è. C'è poi la questione dei venditori, oggi chiunque può acquistare liberamente un coltello per pochi euro, sia nelle attività commerciali tradizionali sia sul web. È un mercato immenso, difficile da controllare.

Anche su questo bisogna riflettere».

Girare col coltello in tasca sembra essere diventata una moda.

«Sì, c'è proprio un problema di modelli culturali che vengono seguiti dai ragazzi. Modelli altamente negativi, alimentati dal social e da un certo tipo di musica molto popolare tra le nuovissime generazioni. L'esibizione di un machismo esasperato e la necessità di apparire dei duri stanno dilagando tra i giovani, e quel che è più preoccupante è che si tratta di adolescenti provenienti in gran parte da famiglie normali e perbene. Solo fino a pochi anni fa, la violenza di strada era, per alcuni versi, frutto della marginalità, della mancata integrazione nella società. Adesso, invece, nessuno strato sociale può dirsi immune dal virus. Portare il coltello è una sorta di status symbol, i ragazzi esibiscono e si vantano delle armi».

In questa situazione da dove si riparte?

«Come forze di polizia intensificheremo i controlli nelle attività commerciali a cui chiederemo collaborazione. Un'altra strada, di cui ho già

parlato col sindaco Matteo Lepore, è la prevenzione. In collaborazione col Comune, lanceremo un programma di sensibilizzazione nelle scuole per discuterne direttamente con i ragazzi: vogliamo spiegare loro i rischi a cui vanno incontro».

Chi può dare una mano?

«Dire tutti, ma soprattutto le famiglie, a cui chiediamo di fare più attenzione ai propri figli. I genitori dovrebbero ascoltarli e controllarli di più. E nei casi più difficili possono chiedere aiuto. C'è poi la scuola con la quale è necessaria una collaborazione più stretta. Gli insegnanti hanno il polso della situazione e assieme alle altre istituzioni c'è la possibilità di intervenire per tempo. Ognuno ha il dovere di sentirsi responsabile. L'omicidio di mercoledì, purtroppo, dimostra come davvero questo tipo di tragedie può riguardare chiunque».

*In meno di due mesi
ne abbiamo trovati
una trentina durante
normali controlli
Serve un giro di vite
e più attenzione
di famiglie e scuola*

— ” —



Il questore
Antonio Sbordone



Peso: 1-17%, 2-32%